il Cittadino
MONZA

Date: 19.03.2020 Page: 39
Size: 456 cm2 AVE: € .00
Publishing:
Circulation:
Readers:



Marito di Serena Ortolani (capitano della Saugella), l'allenatore della Nazionale femminile apre virtualmente le porte di casa sua per dirette Facebook. E poi racconta: «Campionato e Olimpiade? Le ragazze perderanno il ritmo, credo che anche altri si dovranno fermare»

Mazzanti, ct delle Azzurre «A casa vedo il Parco, riscopro le cose semplici»

di **Giulio Masperi**

Se lo sport giocato è costretto allo stop a causa delle misure prese per contenere la diffusione del coronavirus, il valore formativo e sociale dello sport non può andare in vacanza. E in una situazione così complessa la compresenza (fisica) viene sostituita dalla vicinanza virtuale. Per dare un messaggio di speranza e forza è nata l'iniziativa #ConvocatiACasa, rubrica della Federazione Nazionale Pallavolo che grazie ai c.t. delle rappresentative azzurre crea un filo diretto con tutti gli appassionati di volley.

Tra i protagonisti Davide Mazzanti, c.t. dell'Italia femminile, che incontra gli appassionati il lunedì pomeriggio, in una diretta Facebook (sulla pagina della Fipav) che va in scena dalla casa dei coniugi Mazzanti-Serena Ortolani, capitana della Saugella Monza. Da Villasanta, con vista sul Parco di Monza, all'Italia intera.

«La risposta è incredibile – dice il tecnico nato a Fano nel 1976 –. Ci sembrava una buona idea coinvolgere ragazze e ragazzi, atleti che non si possono allenare in palestra, accogliere le loro curiosità, trattando anche aspetti tecnici su cui lavorare da casa. Ci sentiamo più vicini anche nel paradosso della distanza fisica: siamo tutti sulla stessa barca nell'affrontare questa situazione, è un fattore importante».

Mazzanti, in diretta parla di bagher e schiacciate, rispondendo alle domande del pubblico: quanto conta questa iniziativa sul piano psicologico?

«Viviamo una situazione molto tosta, fuori dalla nostra abitudine, e molto educativa al contempo. Quando una persona è messa nelle condizioni di avere poche risorse, come dentro casa, è messa sotto esame nel cercare nuove soluzioni. Capita nello sport: anche quando ti sei preparato al meglio, spesso incontri situazioni sconosciute e la capacità di adattarti fa la differenza».

A livello personale cosa sta imparando il c.t. della Nazionale femminile?

«Tante cose, per esempio il fatto di stare vicina a mia figlia (Gaia, frequenta la prima elementare, Ndr) che non va a scuola mi obbliga a indossare le vesti diciamo del maestro, a imparare qualcosa che non ho mai fatto. Sto scoprendo cose nuove che non avrei mai creduto di dover fare. Data la situazione, per come sono fatto, cerco di trovare le soluzioni più efficaci. E poi stiamo cercando di vivere al meglio la casa. Mi è sempre piaciuto come Roberto Benigni ne "La vita è bella" facesse vivere il momento drammatico al figlio sotto forma di gioco. È quello che cerco di fare con mia figlia per sdrammatizzare la situazione».

La vostra casa di Villasanta è come lo studio di una tv...

«...e standoci così tanto tempo mi accorgo di quante cose si perdano nel quotidiano quando si è presi dal lavoro, piccoli dettagli come apparecchiare la tavola che a volte si sottovalutano».

Parlando di massima serie di volley, quanto lo stop degli allenamenti potrà condizionare le atlete?

«Perderanno un po' il ritmo e se si tornerà a giocare il finale di stagione dovremo tenerne conto. Un atleta per essere performante ha bisogno di un lasso di tempo per tornare in forma, soprattutto per la sua salute».

La grande domanda per tutti gli appassionati di sport è se le Olimpiadi di Tokyo potranno svolgersi regolarmente: cosa ne pensa?

«Non lo so. In questo momento in Italia siamo i secondi a esserci fermati, dopo la Cina, ma credo che tutto il mondo avrà bisogno di fermarsi un attimo per uscire da questa situazione. Se tutto il mondo dovrà fermarsi, le attività sportive si dovranno posticipare o rimandare».

E per i campionati italiani?

«Vale lo stesso discorso. Se ci dovremo fermare per un mese lo faremo, altrimenti vedremo. Le federazioni decideranno. Quando le cose torneranno alla normalità si tornerà a programmare».

LA SCHEDA

Dall'estate 2017 Davide Mazzanti è c.t. della Nazionale di volley femminile. Nato a Fano il 15 ottobre 1976, Mazzanti ha esordito come primo allenatore di club in Serie A1 nella stagione 2005-06 (Santeramo), l'anno successivo a Ravenna. Nel 2007-09 ha ricoperto il ruolo di secondo a Bergamo, quindi è stato primo allenatore del gruppo juniores del Club Italia (2009-10) tornando sulla panchina bergamasca dove ha vinto scudet-

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

il Cittadino
MONZA

Date: 19.03.2020 Page: 39
Size: 456 cm2 AVE: € .00
Publishing:
Circulation:
Readers:



to e Supercoppa italiana (2011). Dopo l'incarico come responsabile tecnico del Club Italia e allenatore della juniores azzurra (2012-14), con Casalmaggiore ha vinto lo scudetto 2015. A Conegliano (dal 2015-16) ha conquistato tricolore e Supercoppa italiana (2016) e Coppa Italia (2017). Con la Nazionale femminile argento al Mondiale 2018 (Giappone), World Grand Prix 2017 (Nanchino) e bronzo all'Europeo 2019.





Davide Mazzanti, 44 anni, nel tondo con la moglie Serena Ortolani, 33

L'INTERVISTA CON INTERNET COINVOLGE TANTI APPASSIONATI

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

La Gazzetta dello Sport
Dir. Resp.: Andrea Monti
19-MAR-2020
da pag. 35
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 194670 - Diffusione: 140649 - Lettori: 3252000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 7 %

PALLAVOLO

Civitanova ha ripreso fra mille precauzioni

●Osmany Juantorena ha postato una story di Instagram dove si allena con la palla e con i guanti nel piazzale del palasport di Civitanova con il compagno Leal. la Lube campione d'Italia è tornata ufficialmente in palestra anche se con mille cautele. E soprattutto con mille precauzioni. Per il momento ha riaperto solo la sala pesi dell'Eurosuole Forum (che di fatto usa in esclusiva) che è stato totalmente sanificato. Al massimo un paio di persone alla volta che non passano neppure per gli spogliatoi. Si tolgono le scarpe fanno il loro programma pesi e poi se ne vanno. Poi la sala pesi viene di nuovo pulita e dopo un tempo adeguato è un'altra coppia di atleti che va in palestra. «E' stata una richiesta che ci veniva anche dagli stessi giocatori - spiega coach De Giorgi - a cui questa inattività forzata ovviamente inizia anche a pesare. Noi ci siamo mossi con tutte le cautele del caso, la salute naturalmente viene prima di tutto. Nel momento in cui ci verrà comunicato che la stagione non si potrà concludere, in Italia quando in Europa, è chiaro che prenderemo decisioni diverse».



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Corriere Adriatico Marche Sud
19-MAR-2020
da pag. 40
foglio 1
Dir. Resp.: Giancarlo Laurenzi
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 40 %

LA LUBE È TORNATA AL LAVORO

Ieri i giocatori si sono allenati in palestra con i pesi seguendo ovviamente delle regole ferree I campioni biancorossi sono quasi tutti nazionali e sperano di poter concludere la stagione

VOLLEY

CIVITANOVA I campioni della Lube sono tornati da ieri a lavoro per svolgere la parte di esercizi in sala pesi. Non si sa ancora se, come e quando riprenderà la stagione agonistica ma dal momento che la maggior parte di loro ha degli obbiettivi molto stimolanti la società ha deciso di farli lavorare in coppie, rigorosamente separate, solo ed esclusivamente in sala pesi agli ordini del preparatore atletico Massimo Merazzi.

La speranza c'è

All'orizzonte c'è la ripresa dell'attività agonistica a livello di club e, successivamente, i giochi olimpici. Il Cio, il comitato olimpico internazionale si sta fidando delle notizie che arrivano da Tokyo e non ha ancora sciolto le riserve, forse anche in maniera scaramantica, circa la disputa dell'evento che da sempre pone fine a guerre ed ostilità. Per questi motivi i campioni biancorossi, quasi tutti nazionali che sperano di poter concludere la stagione alla Lube per completare il percorso iniziato a Maggio dell'anno scorso, hanno da ieri ripreso contatto con il loro luogo di lavoro in un clima a dir poco surreale. Gli atleti sono arrivati al palasport indossando regolarmente la mascherina protettiva. A coppia, tenendo la distanza di sicurezza, entrando nel silenzio della pancia del palasport con il silenzio assordante rotto dalla musica della sala pesi. Seguendo delle rigide disposizioni di sicurezza con il protocollo stabilito dallo staff medico in sala pesi si sono alternati due atleti per volta insieme al preparatore atletico, senza possibilità di utilizzo di spogliatoio o infermeria. L'ingresso alla sala pesi del palasport è stato consentito soltanto dopo che l'atleta ha indossato un paio di scarpe sanificate per l'utilizzo esclusivo all'interno dell'impianto, gli è stata misurata la temperatura corporea e si è provveduto all' igienizzazione delle mani con un apposito gel. In ogni fase ciascun atleta ha dovuto mantenere la distanza di almeno due metri dall'altro e dal preparatore atletico, anch'egli munito di mascherina e guanti. Fra un turno di allenamento ed un altro vi è stata una pausa di oltre quindici minuti necessaria per consentire lo svolgimento delle operazioni di sanificazione.

Il programma di lavoro

Nel programma di lavoro dell'attuale settimana le sedute di allenamento in sala pesi a turni si svolgeranno ogni pomeriggio fino a sabato. Forti dell'esperienza della Lube anche altri top club hanno annunciato la ripresa degli allenamenti. Nel frattempo la federvolley russa ha comunicato che la stagione terminerà regolarmente. Le squadre disputeranno i playoff a porte chiuse..

Gianluca Pascucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I giocatori della Lube dopo la vittoria della Coppa Italia



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Macerata
il Resto del Carlino
Dir. Resp.: Michele Brambilla
19-MAR-2020
da pag. 4
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 2897 - Lettori: 63000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 31 %

Lube, si torna al palazzetto «A chiederlo i giocatori»

Ripresa degli allenamenti all'Eurosuole Forum, due alla volta in sala pesi Il ds Cormio: staff scrupoloso e misure di sicurezza, ma chi vuole resta a casa

CIVITANOVA
di **Andrea Scoppa**

La notizia della ripresa degli allenamenti all'Eurosuole Forum da parte della Lube ha un po' stupito i tifosi. Sui social diversi sostenitori hanno espresso contrarietà e preoccupazione dato il picco di contagi da coronavirus. Altri hanno sottolineato la mancata urgenza visto che non si sa quando la SuperLega ripartirà ed altri infine la contraddizione con i messaggi di stare a casa inviati a tutto spiano dal governo, dai media e pure da capitan Juantorena nel video di quattro giorni fa. Il club ha spiegato con una nota assai dettagliata il rigido protocollo attuato proprio su indicazione dello staff medico, aggiungendo che ci si allena solo due per volta e unicamente in sala pesi, indossato un paio di scarpe sanificate, dopo la misurazione della temperatura corporea e rispettando le distanze. Noi abbiamo approfondito la questione con il direttore sportivo Giuseppe Cormio **(nella foto)**.

Ds, perché la scelta di riprendere con la sala pesi?

«Perché alcuni giocatori ce l'hanno chiesto, penso a Simon ad esempio che mi ha detto che si annoiava a casa. Ne abbiamo parlato con lo staff medico per capire se si poteva fare senza correre rischi ed abbiamo adottato un protocollo estremamente rigido. In più ricordo che il palazzetto è casa nostra, lo gestiamo noi, l'abbiamo totalmente sanificato dopo la gara con Trento e vi entriamo solo noi».

Al punto da eliminare del tutto i rischi?

«Il nostro staff è assai scrupoloso, saranno solo due atleti per volta in sala pesi, adottando una serie di strette misure».

Qualcuno si chiede se c'era questa esigenza...

«Sia chiaro che non obblighiamo i giocatori a venire. Se uno ha delle remore o addirittura paure, è libero di rimanere a casa e allenarsi nella propria abitazione. Per adesso stanno venendo tutti».

Non è una scelta controcorrente rispetto ad altri sport di squadra che pian piano hanno tutti vietato gli allenamenti...

«Ribadendo che il Coni non ha vietato gli allenamenti, devo comunque fare delle precisazioni. Nella pallavolo ad esempio Monza, e parliamo di Monza, in Lombardia e club presieduto da una donna-medico, si sta allenando in sala pesi. Anche Modena probabilmente ricomincerà lunedì e varie società ci hanno chiesto il nostro decalogo».

Secondo lei quindi la stagione sarà comunque portata a termine?

«Forse altri team sperano di no per non spendere soldi e magari confidano che si possa riprendere a ottobre senza retrocessioni. Con la Vnl posticipata a dopo le Olimpiadi, sarà possibile giocare fino a giugno ed avere i transfer allungati, pertanto si potrà fare tutto. Anche perché calcio e basket stanno andando in questa direzione e sarebbe un autogol pazzesco per il volley non farlo».





DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

CORRIERE DI BOLOGNA
19-MAR-2020
da pag. 11
Dir. Resp.: Alessandro Russello
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 16832 - Lettori: 263000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 41 %

«Noi, prigionieri della pallavolo La Turchia non vuole fermarsi»

Abbondanza fa il coach a Istanbul: «Ho la famiglia a Cesenatico, ho detto di stare in casa»

L'intervista

di **Alessandro Mossini**

Spero che stoppino i tornei, non c'è ancora la percezione del rischio Anche Fatih Terim si è molto lamentato

Lo sport si è fermato quasi in tutto il mondo, ma qualcuno va avanti: è il caso della Turchia, dove il romagnolo Marcello Abbondanza allena il Turk Hava Yollari (A1 volley femminile). Com'è la situazione lì?

«Non è facile, soprattutto nell'ultima settimana la percezione è notevolmente cambiata. Qui a lungo sembrava di vivere un mondo finto: io ero in contatto con la mia famiglia a Cesenatico, spiegare la situazione a mia moglie, che è turca, è stato un po' surreale. Non era un problema vissuto come da noi italiani: dalla sera alla mattina, poi, i media anche qui hanno iniziato a parlare del virus ed è cambiato tutto. Le ragazze erano tutte baci e abbracci, ora non si danno più la mano: ci stiamo allenando ma il cervello non è più con noi».

Come ha affrontato il tema con le sue giocatrici?

«Abbiamo fatto una riunione, ognuna ha espresso le proprie sensazioni. C'è preoccupazione, specie tra le straniere: un'americana non sapeva come fare, anche perché la Federvolley americana ha mandato una mail richiamando in patria solo le ragazze di interesse nazionale. Non ho capito la differenza: il contagio è un rischio per tutti. Il campionato prosegue, a porte chiuse: qui in Turchia non c'è quarantena, solo ora stanno chiudendo le palestre e qualche ristorante. Istanbul è una città caotica, ma negli ultimi 7 anni non l'ho mai vista così: da quando si parla del virus il traffico è molto calato, così come la gente in giro».

Negli sport che sono stati fermati ci sono state positività. Vi sentite a rischio?

«I contatti ci sono, anche con l'esterno. Il virus può anche viaggiare sul pallone, si può starnutire o ci si può asciugare il sudore: la differenza è che qui al momento non vengono fatti tamponi sugli atleti. Stiamo preparando i playoff in un'atmosfera surreale: ora l'ultima cosa che conta è giocare».

Ha sentito la sua famiglia a Cesenatico?

«Sono preoccupato, volevo andare da loro essendo anziani ma mi hanno detto che era una pazzia, tanto non sarei riuscito ad arrivare. Fossi andato, forse non avrei avuto la coscienza di tornare in Turchia. Io sono un po' nel mezzo: qui ho moglie e due bimbi piccoli, a Cesenatico l'altra parte della famiglia e ho detto loro di chiudersi in casa. Spero stoppino il campionato, non capisco perché non si faccia. È un anno eccezionale, anche in Challenge Cup siamo arrivati in semifinale e dovremmo giocare contro una squadra tedesca che però ha già visto andare via le straniere. Molti campionati sono finiti o cancellati».

Fino a novembre allenava Bergamo, che ora è tra le città più colpite.

«Non so se lei crede in Dio, però ci ho pensato molto. Per la prima volta in 25 anni di carriera ho lasciato una squadra per motivi famigliari dopo pochi mesi di lavoro: dopo tutto quello che è successo ho la strana sensazione che qualcuno mi abbia "aiutato". Non ha senso che lì ci sia l'epicentro maggiore del virus: ho tanti amici a Bergamo e sono disperati, sembra di essere in guerra. Mi dispiace tanto per ciò che stanno vivendo».

Sabato il Thy inizia i playoff contro il Fenerbahce. Dopo quattro campionati vinti e nove finali scudetto in quattro nazioni diverse, per lei saranno i più strani?

«Spero sempre arrivi la notizia dello stop, in Turchia anche il calcio ha protestato e Fatih Terim ha detto che non si può giocare in queste condizioni. Tre giorni fa qui c'erano due casi, oggi sono 50 ma non ci sono state ancora vittime e questo non fa cogliere il problema: spero si possa seguire l'esempio italiano. Sono un uomo di sport, lo sport è la mia vita perché mi ha dato un lavoro e tutte le sensazioni del mondo ma va fermato: una stagione non cambia la vita di qualcuno, questo virus sì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

La vicenda

- Tra le nazioni europee che non hanno ancora fermato i campionati c'è la Turchia dove vive il romagnolo Abbondanza, coach del Thy di volley che sta per iniziare i playoff

- «Ancora non ci sono vittime e i turchi non stanno percependo il pericolo» ha spiegato il tecnico che aveva iniziato la stagione sulla panchina di Bergamo



Tecnico Marcello Abbondanza vive e lavora in Turchia dove si è sposato

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE